I. URBANISTICA

COMUNE DI NOTO
(Provincia di Siracusa)

SETTORE IV
ASSETTO E TUTELA DEL TERRITORIO
SERVIZIO 2°
Controllo del Territorio e Gestione Strumenti Urbanistici

Prot. n. (39537/09) 43837 del 25 NOV 2010 UTC del

Oggetto: progetto per la realizzazione di un impianto di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi in c.da Stallaini del Comune di Noto.
Proponente: SO Ambiente s.r.l. via Zunica, 61 - 92100 Agrigento
Richiesta nulla osta di impatto ambientale ex art. 23 del D. Lgs n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 4/2008.

AL SIG. SINDACO
LL SS

In relazione al progetto di discarica in oggetto e della normativa in materia, si relaziona quanto segue.

1 LOCALIZZAZIONE

L'area interessata dal progetto si trova in c.da Stallaini del Comune di Noto sul terreno in catasto al foglio 95 mapp. 11-12-13 e 14.

Il sito, già sede di attività estrattiva di materiale calcareo da costruzione (ex cave Stallaini), presenta tuttora le cavità, i fronti di scavo e, più in generale, lo stato presente al momento della cessazione dell'attività in quanto non risulta essere mai stato posto in essere alcun intervento di ripristino ambientale.

1.1 Accessibilità

L'area risulta raggiungibile da:

a) svincolo autostradale Cassibile della A 18/E45 Siracusa-Gela, S.P. 73 Cugni-Stallaini per 12,5 Km;

b) svincolo autostradale Siracusa della A 18/E45 Siracusa-Gela, S.P. 14 Siracusa-Canicattini Bagni per circa 25 Km, quindi S.P. 73 Cugni-Stallaini per circa 6 Km.

c) SS n. 287 Noto-Palazzolo, c.da Piano Milo, S.P. 14 Siracusa-Canicattini Bagni per circa 6 Km, quindi S.P. 73 Cugni-Stallaini per circa 6,5 Km

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area risulta classificata zona "E" di PRG - Zona destinata all'esercizio dell'agricoltura ed è sottoposta a vincolo paesaggistico (legge 1497/1939) ed a vincolo idrogeologico; risulta inoltre vicina (circa 350 m) ai SIC ITA 090021 Cava Contessa-Cugno Lupo e ITA 090007 Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Baulì.

3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Il progetto non risulta inserito nelle previsioni né del Piano Regionale di Smaltimento Rifiuti, né in quello provinciale.

4 PROCEDURE

Il procedimento viene acceso dalla competente autorità regionale che richiede il parere sulla VIA e la variante urbanistica, ove necessaria.

Il progetto comporta le seguenti varianti urbanistiche:

a) PRG mediante approvazione del Consiglio Comunale di Noto e previo parere del Genio Civile di Siracusa ai sensi dell'art. 13 legge 64/74

b) Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

c) Piano Provinciale di Smaltimento Rifiuti;

e comporta l'acquisizione dei seguenti pareri:

d) Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa;

e) Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa.

5 PROGETTO

5.1 Finalità

La discarica in progetto è destinata a rifiuti non pericolosi di cui alla Direttiva del Ministero Ambiente in data 9.4.2002, pubblicata sul supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2002 - Serie Generale.

5.2 Caratteristiche del sito

Il sito presenta tre cavità individuate C1, C2 e C3 (Relazione tecnica generale pagg. 14-15); la quarta cavità presente nell'area limitrofa ad est, rimane esclusa dal presente progetto di discarica.

Corpo C1: superficie mq non precisata profondità media non precisata;

Corpo C2: superficie mq 2.260 profondità massima m 27;

Corpo C3: superficie mq 9.000 profondità massima m 40.

Il sottosuolo è costituito da calcareniti della Formazione Palazzolo, localmente interrotte da lenti marno-sabbiose, che, in alcuni casi, hanno generato, per erosione selettiva, alcune cavità, visibili anche dai fronti di scavo.

Anche se non espressamente evidenziato, tale fenomeno è da porsi in stretta correlazione all'alto livello di permeabilità, soprattutto per fatturazione, del sottosuolo.

Ciò trova ampia conferma nei sondaggi, ove si riscontrano quasi sempre diffuse superfici di discontinuità contrassegnate da tracce di ossidazione ocracea.

Del resto, nelle conclusioni, anche la Relazione geologica non può fare a meno di attestare la **vulnerabilità idrogeologica del sito,** sia pur in dipendenza della presenza di una falda freatica: la carta idrogeologica ne colloca la presenza sull'area di progetto ad una quota compresa da 429 a 425 m s.l.m., con direzione ESE.

Nulla viene invece riferito circa la consistenza e l'importanza della falda presente e sull'eventuale presenza di risorgive

5.3 Vasche rifiuti

La discarica si compone di n. 5 vasche, numerate progressivamente: le vasche nn 1 e 2 nel corpo C1, la n. 3 nel corpo C2 e le vasche nn 4 e 5 nel corpo C3.

La vasca n. 2 è destinata ai rifiuti contenenti cemento amianto

Vasca n. 1: sup. mq 8.460, capacità 146.000 mc
Vasca n. 2: sup. mq 2.208, capacità 45.000 mc
Vasca n. 3: sup. mq 3.668, capacità 110.000 mc
Vasca n. 4: sup. mq 5.070, capacità 173.000 mc
Vasca n. 5: sup. mq 4.130, capacità 140.000 mc
superficie tot. mq 18.646 capacità tot. 614.000 mc

La capacità totale, al lordo delle coperture è di mc 614.000, con una profondità media di circa m. 33.

Dal confronto dei profili di fatto e di progetto (tavv EG EG4 - EG7) risulta che:

- il fondo della sezione A-A (trasv. vasca 2) risulta abbassato di circa m. 11,5 (da 453,50 a 442 s.l.m.);
- il fondo della sezione B-B (long. vasca 2) risulta abbassato di circa m. 10 (da 452 a 442 s.l.m.);
- il fondo della sezione C-C (trasv. vasca 3) risulta abbassato di circa m. 6 (da 448 a 442 s.l.m.);
- il fondo della sezione D-D (long. vasca 3) risulta abbassato di circa m. 6 (da 447 a 442 s.l.m.);
- il fondo della sezione E-E (long. vasca 4) risulta abbassato di circa m. 6 (da 438 a 432 s.l.m.);
- il fondo della sezione F-F (trasv. vasca 4) risulta abbassato di circa m. 2,50 (da 434,50 a 432 s.l.m.);
- il fondo della sezione G-G (trasv. vasca 5) risulta abbassato di circa m. 8 (da 427 a 419 s.l.m.);
- il fondo della sezione H-H (long. vasca 5) risulta abbassato di circa m. 7 (da 429,50 a 422,50 s.l.m.);
- il fondo della sezione I-I (trasv. vasca 5) risulta abbassato di circa m. 8 (da 439 a 425 s.l.m.);
- il fondo della sezione L-L (trasv. vasca 1) risulta abbassato di circa m. 0,50 (da 464,50 a 464 s.l.m.);

- il fondo della sezione M-M (long. vasca 1) risulta abbassato di circa m. 0,50 (da 465 a 464,50 s.l.m.);

Non esiste un elaborato grafico che metta a diretto confronto le sezioni di fatto con quelle di progetto, per cui le valutazioni sopra riportate, ancorché ampiamente attendibili non rivestono carattere di precisione geometrica.

Non viene altresì fornita la quantificazione del materiale scavato che può essere approssimativamente così stimato:

vasca 1: mq 8.460 * m 0,50 = mc 4.230
vasca 2: mq 2.208 * m 10,00 = mc 22.080
vasca 3: mq 3.668 * m 6,00 = mc 11.004
vasca 4: mq 5.070 * m 3,00 = mc 15.210
vasca 5: mq 4.130 * m 1,00 = mc 4.103
per un totale di circa mc 56.500

Tale materiale viene descritto nella Relazione geologica (pagg 23-24), quali coni di detrito dell'attività estrattiva nei corpi C2 (vasca 3) e C3 (vasche 4-5).

E' prevista l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti delle vasche, oltre alla copertura finale, secondo modalità descritte alle pagg. 26-40 della Relazione tecnica generale.

Sono altresì previsti i sistemi di raccolta del percolato e delle acque meteoriche (pagg. 52-59), e del biogas (pagg. 60-64), anche se in questo caso **il dimensionamento del sistema di estrazione è rimandato ad una fase successiva, previa analisi merceologica dei rifiuti stivati.**

5.4 Rifiuti conferibili e trattamento

In relazione alla tipologia dei rifiuti, la richiedente società, in considerazione delle perplessità evidenziate da questo Ufficio, con nota prot. 04/U/2010 del 19/01/2010, ha proposto un elenco ristretto dei rifiuti da avviare a recupero e smaltimento, di seguito riportato.

CER	*Descrizione*
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma,
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra,

17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche,
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce di scavo,
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie,
17 06 04	materiali isolanti
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni,
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili

Detti rifiuti ai sensi della classificazione di cui alla decisione della Commissione Europea del 16 gennaio 2001, rientrano tutti tra i non pericolosi.

Con la suddetta nota prot. 04/U/2010 del 19/01/2010, la richiedente società ha inoltre rappresentato che l'impianto proposto possiede caratteristiche tecniche idonee allo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto codici CER 17-06-01* e 17-06-05*, indipendentemente dalla classificazione come pericolosi, ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. c) del Dlgs 36/2003, rimettendo tale possibilità al parere dell'Amministrazione Comunale.

Per il trattamento degli inerti, presenti in situ e da conferire, è previsto l'impiego della macchina semovente OM Track Ulisse (pagg 72 e segg).

5.5 Opere complementari ed impianti

A ridosso delle vasche sono previste due piattaforme, una per un impianto un mobile di trattamento degli inerti provenienti dall'attività di messa in sicurezza delle cave, l'altra per l'installazione di un sistema di impianti fissi e mobili per il trattamento ed il recupero di terre e rocce contaminate(Relazione tecnica generale pagg. 26-28).

Altre opere, descritte a pag 64 e segg, consistono in:

- recinzione;
- locali di servizio;
- parcheggi;
- pesa;
- sistema di lavaggio ruote.

Gli impianti (pagg 71 e segg) consistono in:

- impianto di illuminazione;
- impianto elettrico;
- sistema antincendio.

6. ISTRUTTORIA TECNICA

6.1 Indirizzo dell'Amministrazione Comunale di Noto

Il territorio di Noto, soprattutto nella zona nord, è stato ed è tuttora interessato da una consistente attività estrattiva di materiale calcareo destinato all'edilizia.

Le conseguenze di tale attività consistono in diverse decine di cave non ripristinate, per lo più nel comprensorio da Stallaini a Villa Vela, di cui alcune con falda affiorante.

Si tratta di vere e proprie ferite su un territorio pregevole dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, oltre che altamente vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, per la natura del sottosuolo e per la presenza di un importante acquifero cui attingono principalmente i comuni di Noto, Pachino ed Avola.

Già nei primi anni 90, il Comune di Canicattini Bagni propose senza successo un progetto per la realizzazione nel sito interessato sito di una discarica di RSU e rifiuti speciali, che fu ritenuta non compatibile con le caratteristiche del luogo.

Pertanto l'Amministrazione Comunale di Noto, anche su indicazione di questo Ufficio, si prefigge prioritariamente lo scopo di perseguire la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale dei suddetti siti.

Nell'ambito di tali finalità non si esclude a priori la possibilità di procedere allo stoccaggio definitivo di alcune tipologie di rifiuti a condizione che essi, in base alle caratteristiche chimico-fisiche, non presentano livelli di rischio ambientale e per la salute, secondo i criteri di cui all'art. 5 del DM 5 febbraio 1998.

Lo scopo della presente relazione istruttoria è quindi teso a valutare il progetto sotto il profilo del ripristino ambientale

del sito, e di indagare tutti i possibili fattori di rischio dell'intervento ivi compresa l'ammissibilità dei rifiuti che si intende conferire.

6.2 Procedure

Come evidenziato al punto 2, l'area di progetto risulta poco distante (circa 350 m) dai SIC ITA 090021 Cava Contessa-Cugno Lupo e ITA 090007 Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Baulì.

Per questo motivo, in data 22/07/2009, la società proponente ha inoltrato al Servizio VAS VIA dell'ARTA, una richiesta di parere di assoggettabilità del progetto alla valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, (riportata in copia a pag. 20 dello Studio di impatto ambientale) ottenendo da questo formale riscontro del 18/09/2009 (riportato in copia a pag. 21 dello Studio di impatto ambientale), che ne autorizza l'esclusione dalla procedura.

Questo Ufficio, non condivide tale procedura, né nel merito, né nella forma.

Nel merito, il progetto, in relazione alle proprie caratteristiche, **è da ritenere potenzialmente in grado di produrre effetti sui SIC circostanti**, per i rischi di inquinamento del sottosuolo, della falda e delle acque superficiali, e per le emissioni di rumori, polveri e gas di scarico.

Tali problematiche avrebbero dunque richiesto l'attivazione della procedura della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 lett. b) del DA 30/03/2006.

Anche sul piano formale la questione merita un approfondimento.

Premesso che il primo comma dell'art. 1 della LR 8 maggio 2007, n. 13, trasferisce ai comuni le competenze in materia di valutazione di incidenza (dunque anche ai fini dell'assoggettabilità), questo Ufficio non ha difficoltà nel riconoscere che, essendo il progetto sottoposto a VIA, ai sensi dell'art. 2 lett. c) del DA 30/03/2006, la valutazione di incidenza deve essere ricompresa nell'ambito della VIA, e dunque ascritta nelle competenze della Regione.

Il punto che si intende evidenziare è rappresentato dal fatto che l'Assessorato Regionale ha scisso, nei tempi e nei contenuti, la procedura della valutazione di incidenza rispetto a quella della VIA, autorizzando preventivamente l'esclusione dalla valutazione di incidenza ed omettendo, fra l'altro, di darne opportuna comunicazione a questo Comune.

Ciò genera il legittimo dubbio che la procedura non sia stata correttamente eseguita e perfino che il provvedimento di esclusione dalla valutazione di incidenza sia stato adottato in difetto di documentazione tecnica che per legge, stante l'accorpamento delle due procedure di valutazione (incidenza sui SIC e impatto ambientale), deve essere complessivamente valutata, pur con giudizi separati riferiti alle due distinte finalità istruttorie.

Per tali motivi, questo Ufficio, non condividendo il provvedimento di esclusione del progetto dalla procedura di valutazione di incidenza, ritiene necessario che la procedura di esame venga reiterata da parte del competente servizio dell'ARTA, accorpando le procedure di VIA e valutazione di incidenza.

6.3 RISCONTRO D.LGS 36/2003

Il D.Leg.vo 36/2003 prescrive le condizioni necessarie per l'autorizzazione alla realizzazione di una discarica; l'art. 9 lett. a), rimanda alle specifiche di cui agli allegati 1 e 2.

6.3.1 Ubicazione

Il punto 2.1 dell'all. 1) elenca i territori che di norma risultano esclusi dalla collocazione di discariche per rifiuti pericolosi e non pericolosi, individuando fra questi:

a. le aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 42/2004;

b. le aree in cui i processi geologici superficiali potrebbero compromettere l'integrità della discarica.

Sul punto a. Il sito interessato, contrariamente a quanto affermato a pag. 23 della Relazione Tecnica, risulta sottoposto a tutela ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 per effetto del D.A. BB CC AA e P.I. 28 dicembre 1999, adottato ai sensi dell'art. 5 della L.R. 15/1991. Tuttavia, ove l'attività di stoccaggio sia funzionale al recupero ambientale, l'esclusione derivante dalla tutela paesaggistica decade.

Sul punto b. Le cavità presentano problemi di stabilità dei fronti di scavo, in parte evidenziati anche nella relazione geologica di progetto; inoltre le foto n. 16 e 17 (pag. 52-53) della cava C3, evidenziano una traslazione dei piani del fronte di scavo, messo chiaramente in risalto dall'ombra della luce radente; tale fenomeno non può che essere avvenuto in epoca successiva all'attività estrattiva e potrebbe essere posta in relazione alla sismicità della zona, rappresentando la linea preferenziale di mutui spostamenti dei banchi rocciosi: **da ciò deriverebbe un potenziale rischio per l'integrità della vasca C3, non potendosi comunque escludere che anche le altre vasche non presentino una simile problematica.**

D'altra parte, gli interventi di messa in sicurezza previsti in progetto, essendo riferiti a ben determinate zone di instabilità, non sono certamente idonei a garantire l'integrità complessiva delle vasche, obiettivo peraltro estremamente impegnativo sul piano tecnico.

Poiché le caratteristiche del luogo impongono particolare prudenza in relazione al grave rischio ecologico di inquinamento del sottosuolo ed alle sue possibili interferenze con i vicini siti di interesse comunitario, ne consegue che la compatibilità dei rifiuti deve risultare da una specifica analisi che tenga conto delle condizioni di stabilità e di sicurezza di ogni singola vasca.

Tale procedura potrebbe portare per esempio all'adozione di modalità di abbancamento specifiche per ogni singola vasca e

perfino alla differenziazione dei codici di rifiuti in relazione ai rispettivi livelli di stabilità e sicurezza delle vasche stesse, stante che la finalità prioritaria di questo comune rimane legata essenzialmente al **ripristino ambientale del sito.**

6.3.2 PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

Il punto 2.4.2 dell'all. 1) definisce le specifiche tecniche della barriera geologica. Posto che le fratture presenti nello strato roccioso non possono assicurare i valori di impermeabilizzazione richiesti, si richiede un sistema barriera di confinamento artificiale realizzato dall'accoppiamento di materiale minerale compattato (caratterizzato da uno spessore di almeno 100 cm con una conducibilita' idraulica k minore o uguale a 10 alla -7 cm/s, depositato preferibilmente in strati uniformi compattati dello spessore massimo di 20 cm) con una geomembrana.

Secondo progetto, tale tipologia di impermeabilizzazione verrebbe realizzata solo per il fondo delle vasche; per le pareti, che presentano andamento pressoché verticale, non è prevista alcuna interposizione dello strato minerale, in quanto tecnicamente irrealizzabile.

Ma in base alla norma sopra citata, ***"L'utilizzo della sola geomembrana non costituisce in nessun caso un sistema di impermeabilizzazione idoneo"***.

Inoltre **le condizioni di instabilità esposte al punto precedente, esporrebbero la barriera impermeabilizzante, soprattutto delle pareti, al rischio di rotture e lacerazioni.**

Queste considerazioni conducono a conclusioni del tutto analoghe a quelle rappresentate al punto precedente, sia in relazione alla eventuale necessità di caratterizzazione di ogni singola vasca e sia all'elaborazione di modalità di costituzione del corpo dei rifiuti.

6.4 ACCESSIBILITA'

La viabilità di accesso alla discarica (descritta al punto 1.1) non appare complessivamente idonea al transito di mezzi pesanti, con specifico riferimento all'ultimo tratto, costituito dalla S.P. 73 Cugni-Stallaini, sia da Canicattini Bagni, sia da Cassibile. Dall'esame cartografico, si deduce che il tracciato presenta larghezza di 6-7 m, numerose curve e livellette piuttosto importanti; in alcuni tratti potrebbe risultare persino impedito il transito contemporaneo nelle due direzioni di marcia.

Ne consegue che il trasporto di rifiuti su un simile tracciato, potrebbe comportare rischi di incidenti stradali e di diffusione di inquinanti in un territorio particolarmente vulnerabile sotto il profilo naturalistico.

Si ritiene pertanto che il problema della transitabilità dovrà essere meglio approfondito e valutato da parte della Provincia Regionale di Siracusa, in qualità di gestore dell'infrastruttura, anche ai fini dell'eventuale realizzazione degli interventi ritenuti necessari per la sicurezza, ovvero della formulazione di eventuali modalità di trasporto atte a limitare rischi di inquinamento per perdite accidentali.

6.5 RIFIUTI CONFERIBILI

Il presente progetto riguarda la realizzazione di un impianto di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi, e non un progetto di recupero ambientale in senso stretto: come precedentemente rappresentato, lo scopo della presente relazione istruttoria è quello di individuare condizioni e modalità di realizzazione e conduzione delle attività, che risultino compatibili con le caratteristiche dell'area ed in grado di realizzare parimenti ed in tutta sicurezza, l'obiettivo finale del ripristino morfologico e paesaggistico del sito.

La tabella sottostante riporta l'elenco di 30 tipi di rifiuti che la società intende conferire, con la classificazione tipologica desunta dall'allegato 1 suballegato 1 del DM 5 febbraio 98 e relativo codice di attività di recupero (in verde R10)

CER	*Descrizione*
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi **(compatibile in R10)**
01 03 08	polveri e residui affini **(compatibile in R10)**
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco **(compatibile in R10)**
01 04 09	scarti di sabbia e argilla**(compatibile in R10)**
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 0 **(compatibile in R10)**
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma,
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra
17 01 01	Cemento **(compatibile in R10)**
17 01 02	Mattoni **(compatibile in R10)**
17 01 03	mattonelle e ceramiche **(compatibile in R10)**
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche,
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce di scavo, **(compatibile in R10)**
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie,
17 06 04	materiali isolanti
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso

17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
19 03 04	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni,
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili

*tra parentesi l'individuazione delle tipologie di cui all'Allegato 1 Suballegato 1 al DM 5 febbraio 1998 compatibili con le attività R10 di cui all'Allegato C Dlgs 5 febbraio 1997, n. 22, di seguito riportato.

ALLEGATO C

(previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera h)

***N.B.** Il presente allegato intende elencare le operazioni di recupero come avvengono nella pratica. Ai sensi dell'articolo 2, i rifiuti devono essere recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente*

***R1** Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia*

***R2** Rigenerazione/recupero di solventi*

***R3** Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*

***R4** Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici*

***R5** Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche*

***R6** Rigenerazione degli acidi o delle basi*

***R7** Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti*

***R8** Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori*

***R9** Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli*

***R10** Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia*

***R11** Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10*

***R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'analisi di tali rifiuti costituisce uno dei punti nodali dell'analisi di compatibilità.

Di tali aspetti, il comune non ha specifiche competenze di legge oltre che tecniche, che sono demandate ad enti ed organismi specifici, è però imprescindibile il fatto che, il progetto comporta l'adozione di una variante urbanistica, rispetto alla quale è necessario poter disporre di tutte le informazioni e rassicurazioni richieste sia dagli organi politici chiamati ad assumerne la responsabilità, sia dall'opinione pubblica, cui detti organi rispondono.

L'analisi dei codici di rifiuto diventa quindi un fatto sostanziale rispetto ai processi di informazione che a giudizio di questo Ufficio deve essere ulteriormente approfondito e reso quanto più possibile comprensibile, al di là delle pronunce acquisite dagli enti preposti, A.R.P.A. Sicilia, D.A.P. di Siracusa e C.P.T.A. di Siracusa.

La richiedente società ha inoltre rappresentato che l'impianto proposto possiede caratteristiche tecniche idonee allo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto codici CER 17-06-01*(*materiali isolanti contenenti amianto*) e 17-06-05* (*materiali da costruzione contenenti amianto*), prospettandone quindi la possibilità di stoccaggio, ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. c) del Dlgs 36/2003, secondo le intenzioni dell'Amministrazione Comunale di Noto.

A tal proposito questo Ufficio può attestare che sul territorio comunale, fino a circa la fine degli anni ottanta, i materiali da costruzione in cemento-amianto trovavano largo impiego nel campo edilizio, principalmente per pannelli di copertura, serbatoi e, meno recentemente, per tubazioni.

Tali manufatti sono tuttora largamente diffusi, a dispetto della loro pericolosità; d'altra parte, la rimozione, per quanto opportuna, è ostacolata sia dalle procedure che dai costi ed, in alcuni casi, si sono riscontrati anche fenomeni di abbandono illecito.

Esiste quindi certamente l'esigenza di realizzare le condizioni per la dismissione di tali manufatti, e la possibilità di realizzare in loco il loro stoccaggio definitivo creerebbe una condizione utile ad avviare un corretto processo di smantellamento.

Ma anche in questo caso si ritiene opportuno un approfondimento tecnico-scientifico sulle condizioni di sicurezza in relazione alle caratteristiche del sito ed alle modalità di stoccaggio da realizzare.

6.6 Trattamento dei rifiuti

Il progetto presentato prevede, oltre allo stoccaggio, anche il trattamento dei rifiuti: allo scopo verrebbero predisposte due piattaforme destinate ad ospitare impianti fissi e mobili, una per il trattamento di rifiuti inerti, e l'altra per il

recupero di terre e rocce contaminate costituenti rifiuto non pericoloso (Relazione tecnica generale pag. 28).

Questo Ufficio ribadisce la necessità di un approfondimento tecnico e cognitivo di tali rifiuti non pericolosi; nel merito di quelli inerti, certamente utilizzabili senza rischi per il ricolmo delle cavità presenti nel sito, rappresenta tuttavia che il progetto non ne specifica l'effettiva destinazione, e quindi il dubbio se il trattamento di vaglio e tritatura previsto all'interno dell'area sia finalizzato al reimpiego in situ, o presso destinazioni diverse.

Questa circostanza non è certamente priva né di significato né di risvolti, positivi o negativi, che devono sempre rapportarsi alla condizione di fondo, ossia alla necessità del recupero ambientale dell'area ed alla sostenibilità della azioni utili a tale finalità.

Ciò vuol dire che nel bilancio complessivo si possono anche accettare situazioni negative, ma solo a condizione che producano un beneficio ambientale stabile nel tempo.

E quindi anche il fatto di impiantare un'attività di trattamento di rifiuti e di tutto ciò che essa comporta (trasporti, polveri, rumori impatti e disturbi ambientali etc) in un sito caratterizzato da svariate problematiche ambientali, può avere un senso solo se ed in quanto utile al ripristino dell'area; se viceversa l'attività di trattamento fosse finalizzata al riciclaggio di materiali inerti da avviare ad altra destinazione, tale tipo di localizzazione risulterebbe del tutto ingiustificata sotto tutti i profili, urbanistico, ambientale, infrastrutturale.

Si ritiene pertanto imprescindibile il reimpiego degli inerti per il ripristino ambientale delle cave, legandone l'uso alle specifiche problematiche locali di sicurezza ed alla possibilità di realizzare eventuali modalità di costituzione del corpo dei rifiuti atte ad elevare il livello di sicurezza ambientale.

6.7 Controlli e protocolli d'intesa

Gli eventi di cronaca, anche di questi giorni, portano inesorabilmente ad associare l'attività di smaltimento dei rifiuti a disastrosi effetti sul territorio e sulla salute.

Tale premessa, evidentemente destituita di ogni possibile riferimento, costituisce argomentazione volta a rappresentare una forte esigenza di trasparenza da parte dell'opinione pubblica degli amministratori e delle istituzioni in genere, sui processi di autorizzazione e soprattutto sulla gestione di questo tipo di attività, esigenza cui perfino la richiedente società ha manifestato di essere interessata, offrendo disponibilità a stipulare con l'Amministrazione Comunale di Noto accordi di sponsorizzazione e collaborazione su questioni ambientali ed iniziative educativo-promozionale, ivi compresa la possibilità di visite didattiche in cantiere per compagini di scolaresche.

Tali intendimenti devono quindi divenire oggetto di uno protocollo di intesa fra le parti, ed assumono specifica importanza, non solo ai fini di un controllo di tipo tecnico, ma

anche ai fini della sensibilizzazione alle tematiche ambientali, della trasparenza gestionale e dell'accreditamento della stessa società.

7 CONCLUSIONI

Per le motivazioni sopra esposte, questo ufficio, non ritiene che sussistano evidenti motivi di preclusione circa la realizzazione del progetto; ciò non di meno, permangono elementi dubitativi evidenziati nella parte istruttoria della presente relazione, rispetto ai quali appare necessario richiedere approfondimenti cognitivi e scientifici, e, ove opportuno, l'adozione di procedure ed accorgimenti tecnici più accurati.

Per quanto precede esprime il parere

di sospendere il giudizio

demandando l'approfondimento delle problematiche evidenziate.

Il Responsabile del Servizio

(Arch. Giuseppe Adorno)

COMUNE DI NOTO - SETTORE URBANISTICA - UFFICIO TECNICO

Il Dirigente di Settore

(Ing. Giuseppe Favaccio)

Il Sindaco

(Avv. Corrado Valvo)